

CARITAS E MIGRANTES

XXV

Rapporto Immigrazione 2015

LA CULTURA DELL'INCONTRO



promosso servizi aperti a tutti, sia italiani che stranieri, non solo riservati agli autoctoni. Diverse proposte di intercultura permeano anche il tempo libero, come l'iniziativa di far partecipare i giovani rifugiati accolti nelle strutture Caritas a tornei di calcio, sia in ragione della loro età, sia per farli conoscere e favorire la costruzione di relazioni positive con il territorio (Caritas di Vigevano).

Un utile incontro interculturale avviene anche con le donne immigrate, in particolare giovani mamme, che vengono invitate a frequentare percorsi di apprendimento dell'italiano (Pavia, Vigevano, Mantova) e a realizzare scambi di esperienze, informazioni, autoaiuto con donne italiane sulla genitorialità (Bergamo).

Concludendo, va sottolineato con rammarico che i risultati positivi nella cultura dell'incontro raggiunti nell'ordinario e nella quotidianità rischiano di essere invalidati dalla continua gestione dell'emergenza soprattutto quando accanto all'incontro di culture non vi sia, di pari passo, un cammino di incontro e confronto tra religioni diverse.

L'Associazione di volontariato *Hortus*

Hortus è un'associazione di volontariato che nasce dalla volontà di aiutare le donne in difficoltà segnalate dalla rete dei servizi che fanno capo all'associazione Abramo, legata alla Caritas di Mantova. *Hortus* è un progetto di agricoltura sociale attraverso il quale si generano processi sostenibili di sviluppo e occupazione, valorizzando le tipicità e le potenzialità del territorio mantovano e, in particolare, dei prodotti ortofrutticoli, con una forte connotazione interetnica delle attività, nella ricerca di positive commistioni tra coltivazioni e preparazioni culinarie.

L'obiettivo di *Hortus* è quello di ricollocare le donne in difficoltà, specialmente quelle accolte dai servizi diocesani. Attraverso il lavoro le donne immigrate e le italiane realizzano intercultura perché si incontrano, parlano, lavorano e si mettono d'accordo su cosa fare insieme.

Tra gli obiettivi specifici si segnalano:

- ricerca del bene comune attraverso la condivisione dell'attività e dei principi che la muovono,
- promozione dell'attività come forma di integrazione e di riscatto delle persone,
- valorizzazione delle capacità e delle competenze delle persone,

- salvaguardia del creato attraverso pratiche naturali di coltivazione e di conservazione,
- utilizzo di materiali e di spazi poco o per nulla utilizzati.

Attualmente di *Hortus* fanno parte donne che provengono da 7 paesi diversi, sono tre le religioni professate e 6 le lingue parlate. Tra le attività portate avanti la coltivazione degli orti e dei frutteti, la trasformazione dei prodotti stagionali raccolti, la produzione di conserve, preparati, marmellate, servizio pasti e buffet in circostanze pastorali e feste nella Diocesi, il tutto con spiccata caratteristica inter-etnica e inter-religiosa su base alimentare. Alcuni volontari, in particolare un gruppo di pensionati della Coldiretti, hanno messo poi a disposizione tempo, braccia e sapere per la gestione di questo orto con metodi naturali.

Il Festival di cortometraggi *C'è un tempo per... l'integrazione*

C'è un tempo per... l'integrazione è un Festival di cortometraggi, legato all'Ufficio pastorale Migranti della Diocesi di Bergamo, rivolto a tutti i video/filmmaker che intendano affrontare il tema dell'integrazione tra persone, famiglie, popolazioni di diversa appartenenza culturale e provenienza nazionale. È nato nel 2007 come naturale prosecuzione di una precedente rassegna nel territorio del Basso Sebino (zona est della Provincia di Bergamo), realtà fortemente interessata dai flussi immigratori e che sta attraversando una veloce trasformazione in senso multiculturale, auspicando processi di integrazione interculturale capaci di dare armonia alla nuova identità urbanistica e sociale. Tra le finalità principali si sottolineano quella di sensibilizzare la cittadinanza, i soggetti chiave del territorio e l'opinione pubblica tutta, con uno strumento agile ed incisivo (il cortometraggio) inserito in una cornice autorevole (il festival) che consente di affrontare e approfondire il tema con un taglio nuovo, positivo, culturale e artistico.

Oltre tutti quegli artisti dell'immagine (spesso a loro volta immigrati) che abbiano provato (o siano intenzionati a farlo), attraverso lo strumento comunicativo del cortometraggio, a raccontare e descrivere l'integrazione interculturale, si sottolinea il coinvolgimento, nel ruolo di giurati, di molteplici attori istituzionali, tecnici, protagonisti locali dei processi di integrazione.